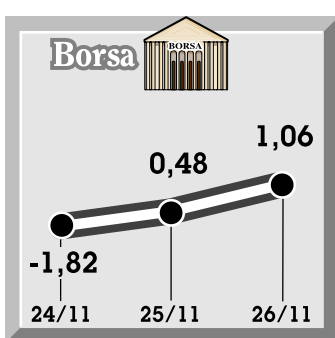


Antitrust: Snam abusa di posizione dominante

L'Antitrust, con due distinte iniziative, mette sotto accusa la posizione di Snam (eni), monopolista sul mercato del gas. Occorre la separazione societaria tra importazione e distribuzione e si configura abuso di posizione dominante nell'accordo con Assomineraria e Up.



MERCATI

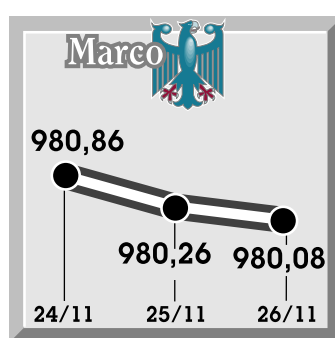
BORSA	
MIB	1.443+1,12
MIBTEL	15.307 +1,06
MIB 30	22.838 +1,05
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	+2,64
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-0,86
TITOLO MIGLIORE	
STEFANEL RIS	+12,23

TITOLO PEGGIORE

ITALCEM WR	-12,73
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,86
6 MESI	6,13
1 ANNO	5,50
CAMBI	
DOLLARO	1.719,16 +12,04
MARCO	980,08 -0,18
YEN	13,545 +0,07

STERLINA	2.877,53	-0,33
FRANCO FR.	292,80	-0,02
FRANCO SV.	1.213,67	+1,23

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,18
AZIONARI ESTERI	-0,64
BILANCIATI ITALIANI	+0,06
BILANCIATI ESTERI	-0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,12
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,11



Bene la Borsa il Mibtel chiude a +1,06%

Piazza Affari porta a casa un nuovo rialzo beneficiando del ritorno alla calma sui mercati asiatici e della forza di Btpa dollaro. Il Mibtel guadagna l'1,06 a 15.307 e il Mib 30 l'1,04 pc a 22.838. Cambi in aumento per 1.470 miliardi di controvalore dai 1.020 di martedì.

Si chiamerà Dect. Telecom Italia in prima fila, polemici i concorrenti. Partenza tra poche settimane

Arriva il telefonino cellulare urbano Costerà meno, ma chi riceve pagherà

E il via libera di Maccanico apre la strada alla gara per il 3° gestore

ROMA. Arriva il dect, il telefonino da passaggio. Il ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, ha firmato il decreto che dà il via libera a quella che potrebbe rivelarsi la nuova frontiera del consumo italiano: un cellulare da utilizzare in città, meno costoso dei normali telefonini portatili anche se paga chi riceve (probabilmente attorno alle 200 lire il minuto) e che risponde allo stesso numero dell'apparecchio di casa. Non è ancora chiaro se il «supercordless» potrà avere un successo analogo a quello dei fratelli maggiori Tacs e Gsm (in Giappone ha dato ottimi risultati, in altri paesi un po' meno), ma sul business del nuovo telefonino hanno intenzione di scommettere in molti: big delle telecomunicazioni come Tim (che però è stata stoppata dall'amministratore delegato di Telecom, Tommaso Tomasi di Vignano), Omnitel o Infostrada, ma anche operatori locali come Spal di Reggio Emilia, Contel di Ferrara, Videogruppo.

Su tutti, però, sventa Telecom Italia che ha già messo a punto una rete sperimentale in 26 città italiane. «Siamo pronti a partire dopo poche settimane dall'autorizzazione del ministero», fanno sapere alla società telefonica da poco privatizzata. Maccanico ha ripetuto in più occasioni che l'autorizzazione al servizio dect sarebbe arrivata in contemporanea con l'avvio della gara per il terzo gestore dei telefonini europei. Anche per questo appuntamento siamo presumibilmente alle battute finali, pur se

l'assegnazione della nuova licenza slitterà probabilmente ai primissimi mesi del prossimo anno. Telecom, intanto, ha già messo a punto anche il marchio commerciale del suo dect: si chiamerà Fido. Lo aveva scelto l'ex amministratore delegato, Francesco Chirichigno. La Borsa pare crederci tanto che il titolo della società telefonica ieri è balzato di oltre il 2%.

Ovviamente, Telecom non potrà fare come le pare. Il dect pagherà gli stessi costi di interconnessione dei normali telefonini. Questi prezzi, inoltre, dovranno essere adeguati agli effettivi costi del servizio: una decisione, quella presa ieri dal ministero, che assieme ad altre determinazioni consentirà, si spera, di far chiudere la procedura di infrazione aperta da Bruxelles contro l'Italia. Non dovranno esservi commissioni con gli altri servizi proposti da Telecom grazie ad una contabilità rigidamente separata tra i vari business. Sarà però una divisione e non una società ad hoc a gestire il servizio nella fase iniziale. Spetterà alle autorità antitrust, dopo sei mesi di «sperimentazione», decidere altrimenti. Amato si è mostrato netto al riguardo: ora la parola passa al suo successore.

In ogni caso, i concorrenti non hanno gradito. «La Commissione Europea e l'Autorità Antitrust hanno chiaramente e più volte chiesto la costituzione di una società separata per il Dect gestito da Telecom, condizione non rispettata dal decreto - protesta l'amministratore delegato di Om-

COME FUNZIONA IL DECT

I vantaggi

DECT è un servizio telefonico a doppio uso:

- all'interno delle mura domestiche come un tradizionale apparecchio senza fili.
- all'esterno consente all'utente di fare e ricevere chiamate come un telefono cellulare.

Gli svantaggi

Può essere usato soltanto all'interno del nucleo urbano, non prende in periferia e presenta problemi se ci si sposta molto rapidamente da un posto all'altro. Paga anche chi riceve.

La rete in città

MICROCELLE: saranno disseminate più o meno una ogni mezzo chilometro quadrato in città, e ognuna dotata di una sua piccola stazione.

STAZIONI RADIOBASE: scatolotti relativamente piccoli, circa 30 cm di lato (più o meno le dimensioni di un parcheggio) che potranno essere installati ovunque: per le strade, sui palazzi, sui lampioni dell'illuminazione.

Chi esce di casa

Staccherà il suo cordless (telefono senza fili) e se lo infilerà in tasca. Qualunque chiamata effettuata al numero di casa sarà trasferita sul DECT.

nitel, Silvio Scaglia - Cio pone seri interrogativi sulla effettiva volontà di liberalizzazione del mercato».

Intanto, gli avversari di Telecom scaldano i motori. In vista dell'ormai imminente gara per il terzo gestore, il consorzio Plicenne si prepara ad una capitalizzazione che potrebbe toccare i 1.500 miliardi. L'investimento della società che a regime sarà partecipata da Mediaset (25%), Bt (25%) Telenor (20%), Bnl-Ina (20%), Eni-Italgas (10%) è previsto attorno ai 3.000 miliardi.

Almeno altrettanti si prepara a tirarli fuori il gruppo concorrente: l'alleanza Enel, France Telecom, Deutsche Telecom. Una joint-venture che secondo il responsabile economico di Rifondazione, Nerio Nesi, «suscita ulteriori preoccupazioni per l'industria italiana delle telecomunicazioni». Di parere opposto il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani per il quale, invece, l'accordo valorizza gli asset delle imprese italiane. A sua volta British Telecom si dice pronta a quadruplicare i suoi attuali

investimenti in Italia (850 miliardi) puntando sulla clientela affari, inoddisfatta, a dire del responsabile per le strategie europee Pat Gallagher, dei servizi offerti da Telecom. Immediata la replica di Girolamo Di Genova, condirettore generale di Telecom: «Affermazioni singolari: il mercato affari è già liberalizzato: ha un valore di circa 3.000 miliardi e pure si sono verificati solo casi marginali di defezione dei nostri clienti».

Gildo Campesato

Aumento di capitale per 2.750 miliardi di cui soltanto duemila verranno sottoscritti dall'Iri

Alitalia, la ricapitalizzazione anche con i privati Ma Bruxelles minaccia di bloccare l'operazione

La quota pubblica calerà al 60% coi dipendenti al 20%. Le azioni speciali convertite in ordinarie. I sindacati: «È ora la privatizzazione». Migliorano i conti. Ancora nessuna decisione sul partner strategico. L'Unione Europea contesta la compagnia: pratica prezzi troppo bassi.

ROMA. Bruxelles rovina la festa a Domenico Cempella. Proprio nel giorno in cui l'Iri dà il via libera alla ricapitalizzazione e l'amministratore delegato di Alitalia annuncia un andamento gestionale «migliore delle previsioni», l'Unione Europea minaccia di aprire una nuova procedura contro il vettore italiano. La causa: proprio il miglioramento dei conti ottenuto, sospetta Bruxelles, grazie anche ad una concorrenza sulle tariffe vietata dalle intese sottoscritte in sede comunitaria. Il «chi va là» dell'Ue viene dopo una protesta dei concorrenti di Alitalia, in particolare Air One, che accusano la compagnia di bandiera di aver mancato all'obbligo di non praticare tariffe più basse di quelle dei concorrenti diretti. La minaccia che grava sulla compagnia guidata da Cempella è pesante: il ritiro dell'autorizzazione all'aumento di capitale e la restituzione del denaro già ottenuto dall'Iri. «Non siamo affatto contenti di come si stanno rispettando gli accordi», ha commentato un portavoce del commissario ai Trasporti, Neil Kinnock. «Non mi risulta che l'Italia abbia chiesto la rinegoziazione dei patti - precisa il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. In ogni caso, tendo a pensare che Alitalia sia stata mossa conformemente agli accordi».

In Alitalia sperano che i dissapori con Bruxelles svaniscano presto ed intanto si preparano alla complicata tappa dell'aumento di capitale, propeutica ad una privatizzazione attesa per l'anno prossimo. I cda dell'Iri prima e dell'Alitalia poi hanno dato ieri il via libera ad una ricapitalizzazione per 2.750 miliardi. Duemila sono già stati anticipati dall'Iri (anche se 1.000 miliardi sono tornati a casa come rimborso dei prestiti Cofiri), altri 750 si spera vengano sottoscritti

Fs, si tratta sul riassetto a Palazzo Chigi Ma lo sciopero del 4 resta confermato

È ancora in corso al ministero del Lavoro il vertice tra governo, azienda e sindacati sul piano di riassetto delle Ferrovie dello Stato. Al centro c'è il nodo degli esuberanti (il piano prevede 25.000 tagli in quattro anni) sul quale, nella nottata si era interrotta la trattativa. Tra gli altri sono presenti il ministro del Lavoro Treu, i sottosegretari Soriero e Cavazzuti, l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil Cofferati, D'Antoni e Larizza. Nella notte, a palazzo Chigi, si era arrivati praticamente a una rottura tra Fs e sindacati, e l'intervento dell'Esecutivo era stato sollecitato dalle parti per far ripartire il negoziato. E il governo, come ha riferito ai giornalisti il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero in una pausa dell'incontro, che sta proseguendo in sede tecnica tra Fs e sindacati), ha invitato tutti a fare in fretta, possibilmente entro martedì 2 dicembre, data limite per poter inserire eventuali emendamenti nella Finanziaria. Il governo avrebbe chiesto in particolare tre cose: criteri per la riorganizzazione del lavoro,

strumenti per gestire la riorganizzazione, ipotesi per sostenere mobilità e ammortizzatori sociali. La mediazione governativa tuttavia non tranquillizza i sindacati (Fit, Uil, Sma, Fisafs, Comu) che per ora confermano lo sciopero di otto ore per giovedì 4 dicembre. «Lo sciopero - ha detto Dario Del Grosso, segretario nazionale della Ultrasporti - è confermato fino a quando la trattativa non imbecca un percorso che possa portare ragionevolmente alle conclusioni. Attualmente siamo ai preamboli. Apprezziamo molto però l'intervento del governo diretto a sbloccare una situazione che ieri si era ingarbugliata». Dopo queste prime verifiche, il negoziato dovrebbe essere no-stop. Il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, ha detto che «il governo è consapevole che dovrà inventarsi strumenti di sostegno al piano. Se si fa l'accordo, sarà sulla normativa contrattuale e sulla stima degli esuberanti». Intanto, le Fs spiegano che la rottura è dovuta alla «mancanza di volontà dei sindacati a giungere ad un accordo».

dal mercato. Proprio la partecipazione dei privati è, negli intendimenti dell'Iri e della compagnia, la prova da mostrare a Bruxelles sull'effettiva appetibilità finanziaria del piano di rilancio messo in campo.

Il processo di adeguamento delle risorse finanziarie sarà completato entro marzo in modo tale che la quota Iri scenda dall'86,4% al 60% circa. Contestualmente, il 20% (ma potrebbe anche salire al 30%) delle azioni sarà assegnato - secondo gli accordi sindacali - ai dipendenti del grup-

pimento e il rimanente 20% finirà sul mercato. Ma si tratterà soltanto di un passaggio intermedio: la quota dell'Iri potrebbe presto scendere sotto il 50%.

L'operazione, che è particolarmente complessa nei suoi aspetti tecnici, prevede tra l'altro l'unificazione delle azioni di risparmio e privilegiate in ordinarie (una nuova azione da 1.000 lire ogni 10 di vecchie dal nominale di 100). Proprio questa conversione aveva infiammato la Borsa al punto da costringere la Consob a

sospendere le contrattazioni per due giorni. «In considerazione dei diritti speciali», le risparmio e privilegiate non pagheranno conguaglio. L'assemblea per la ricapitalizzazione è stata convocata per il 15 gennaio '98 mentre la procedura ricapitalizzativa si svolgerà tra marzo ed aprile del prossimo anno. Un consorzio di garanzia assicurerà il buon esito della quota di competenza Iri non sottoscritta dall'Istituto di via Veneto. L'incasso previsto grazie ai sovrapprezzi si aggirerà tra i 2.162 miliardi e

Cer: alla Finanziaria mancano 3mila mld

Ciampi: restituirò l'Eurotassa dopo aver riequilibrato i conti pubblici

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Prima l'adesione dell'Italia alla terza fase dell'unione monetaria (la nascita dell'euro): la scelta dei Paesi partecipanti il 2 maggio 1998, la partenza il 1 gennaio 1999) e la conferma del riequilibrio dei conti pubblici. Poi, la restituzione, seppur parziale, dell'eurotassa. La logica dei due tempi è stata ribadita ieri a Bruxelles dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi dopo l'annuncio delle scorse settimane da parte del presidente del Consiglio. «Quello della restituzione - ha ricordato Ciampi - è un impegno d'onore che è stato preso e che avverrà se saranno soddisfatte quelle due condizioni. La restituzione, insomma, non avrà luogo prima del risanamento». Il ministro del Tesoro ha fatto presente che il contributo straordinario per l'Europa è stato «in parte concepito come prestito da restituire sotto forma di contanti di azioni di aziende privatizzate e nella misura dello 0,2-0,3% del prodotto interno lordo». Inoltre, Ciampi ha rassicurato: «La restituzione non andrà ad influire sul debito italiano».

Dopo l'esame di lunedì davanti al parlamento nazionale, Ciampi s'è sottoposto ieri pomeriggio a quello del parlamento europeo. «Sono venuto per dare piena assicurazione sulla sostenibilità del miglioramento compiuto dall'Italia. Perché non vi siano dubbi sul valore strutturale e non da un tantum degli straordinari progressi compiuti». Ormai di casa a

Bruxelles, il ministro del Tesoro ha distribuito ai parlamentari delle bellissime tabelle colorate preferendo alle parole l'efficacia che è garantita dalla «concretezza» dei documenti. «Il risanamento italiano è sostenibile, abbiamo fatto un risanamento che, forse, non ha eguali nella storia recente del nostro continente».

Il ministro, con puntiglio, ha illustrato tutti gli aspetti di questa politica, esaltando le cifre dell'avanzo primario, del livello d'inflazione ed il raggiungimento, in sostanza, di quattro dei cinque parametri di Maastricht.

Ma secondo le valutazioni del Cer ed illustrate dal presidente Luigi Spaventa, l'effetto di miglioramento dei saldi della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno, a quadro macroeconomico invariato, sarebbe di 3 mila miliardi in meno rispetto a quanto indicato dal governo per «una valutazione più realistica dell'efficacia dei provvedimenti di contenimento della spesa». Ciampi ha minimizzato questi dati ritenendo che il governo rispetterà gli impegni.

Resta il problema dell'alto rapporto tra debito e Pil. Ma Ciampi ha ricordato che, intanto, è decrescente e che scenderà sempre più rapidamente anche grazie agli introiti delle privatizzazioni. In ogni caso, il debito «non graverà sull'Unione perché esso è interamente sottoscritto dai risparmi interni».

Sergio Sergi

A giudizio 19 componenti di due famiglie

Allarme a New York La vecchia mafia si infila nella Borsa

MILANO. Il procuratore distrettuale di Manhattan, Mary Jo White, ha lanciato l'allarme: la mafia americana sta cercando di mettere le mani su una fetta del mercato di Wall Street. E lo fa con i suoi metodi, fatti di violenza e di intimidazione, pur di allargare il giro dei propri affari.

In tre distinte inchieste quest'anno sono state arrestate decine di persone coinvolte in diversi tentativi di infiltrare le cosche nei gangli del mercato di New York. L'ultima inchiesta della FBI, alla quale ha fatto riferimento il procuratore distrettuale White, ha portato alla denuncia di 19 componenti di un paio di note famiglie mafiose italo-americane che avevano escogitato un metodo sicuro per trarre immensi profitti dalla manipolazione delle quotazioni di una piccola società quotata. Per la White si tratta senz'altro del «piano più ambizioso della criminalità organizzata di infiltrarsi a Wall Street».

Il meccanismo della truffa era assai semplice, ma proprio per questo insidioso. Le due famiglie mafiose - quella che fa capo ai Genovesi e quella dei Bonanno - erano riuscite ad impossessarsi - con la forzata complicità di due dirigenti, Gordon Hall e Joe Kirkham - di un notevole quantitativo di azioni della Healthtech, una piccola società che possiede un circuito di palestre in diversi stati dell'Unione, dal Texas, all'Oregon fino all'Arizona.

A questo punto la banda è passata all'offensiva, puntando su un gruppo di operatori di una piccola società di investimenti, la Meyers Pollock Robbins Inc. Sei tra loro sono stati obbligati con le minacce a darsi da fare per convincere i clienti della finanziaria a investire i propri risparmi nella Healthtech, così che le

azioni sono schizzate alle stelle. Fino a che i Genovesi e i Bonanno non hanno venduto, lasciando gli ignari clienti della Meyers Pollock Robbins con il classico cerino in mano di fronte all'inevitabile crollo delle quotazioni.

I profitti così ottenuti erano pronti da investire su un altro titolo, per ripetere il gioco più in grande, se non che la FBI, insospettata dall'insolito andamento delle quotazioni della Healthtech, è intervenuta ponendo termine al gioco. Interrogato, il direttore dell'agenzia dei brokers coinvolti nella truffa, Jonathan Lyons, ha ammesso di essere stato a conoscenza del traffico, ma di non avere avuto il coraggio di opporsi essendo stato violentemente minacciato dagli emissari delle famiglie mafiose.

Operazioni analoghe erano state scoperte in altre 2 occasioni, sempre quest'anno: meno di un mese fa altre 13 persone sono state incriminate dai giudici di Brooklyn per «frode azionaria»: tra di loro anche un esponente di spicco della famiglia mafiosa dei Gambino. Nel maggio scorso, invece, era stata la volta di 3 presunti mafiosi, e tra loro un esponente dei Colombo.

La mafia italo-americana starebbe puntando su Wall Street anche per riconvertire in queste truffe finanziarie una parte delle attività malavite diciamo così «tradizionali» non più redditizie come in passato o per la più efficace vigilanza degli organi di polizia o per la spietata concorrenza della mafia russa, sbarcata anche a New York con tutta la sua enorme potenza di fuoco.

D. V.